



## VILLA GIUSTI DEL GIARDINO “DELL’ARMISTIZIO”

A Villa Giusti furono condotte le trattative fra le Commissioni d'Armistizio del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-ungarico per la stipulazione di un armistizio. Esse iniziarono nella mattinata del 1 novembre 1918 e si conclusero alle ore 17 del 3 novembre con la firma da parte dei membri delle due Commissioni.

Villa Giusti fu scelta come sede delle trattative perché casa privata, poco nota ai servizi informativi austro-ungarici, perché era di proprietà di un Senatore del Regno, e perché Vittorio Emanuele III di Savoia, Re d'Italia, vi aveva risieduto dal novembre 1917 sino al gennaio 1918, quando il suo Comando Generale era in fase di trasferimento dal centro di Padova a Lissida ai piedi dei Colli Euganei, allo scopo di evitare alla popolazione civile della città i bombardamenti aerei che già allora erano assai pesanti (una mappa delle numerose bombe cadute su Padova è esposta nella Sala nell'Armistizio). Già prima, però, il Re la aveva utilizzata per incontri diplomatici e politici e per coordinare gli sforzi bellici nella sua funzione di Capo Supremo.

### *L'armistizio del 3 novembre 1918*

Nella serata del 30 ottobre 1918 a Serravalle in Val Lagarina (Trentino) la Commissione d'armistizio austro-ungarica, formatasi già all'inizio del mese, attraversò le linee per iniziare la trattativa. Essa era guidata dal Generale Weber von Webenau, delegato dall'Imperatore Carlo X, e ne facevano parte alti ufficiali di Stato Maggiore, fra cui il Generale di Corpo d'armata von Seiller e S.A.I. il Comandante di Marina Principe zu und von Liechtenstein. Dopo varie trattative la Commissione fu trasportata in auto, in un difficile viaggio interrotto anche da una foratura, a Villa Giusti, dove giunse nella serata del 31 ottobre e fu alloggiata con tutti gli onori. Alle 9.30 del 1 novembre il Generale Pietro Badoglio, Vicecomandante in capo e Presidente della Commissione italiana d'armistizio, giunse a Villa Giusti con l'intera delegazione, di cui facevano parte alti ufficiali di Stato Maggiore. Come interprete fu designato il capitano Trenner, cognato di Cesare Battisti giustiziato poco tempo prima dagli Austriaci; quando fu presentato al Generale Weber, questi esclamò “Conosciamo bene questo cognome”.

Così il giornalista Ugo Ojetto descriveva la villa e l'arrivo di Badoglio sul Corriere della sera del 2 novembre:

*Più brutta non si poteva trovare, ma gli austriaci la meritano. Brutta, sì, gialla, stinta e nuda, dell'Ottocento più borghese, piatto e trito che tra*

*Pio X e De Pretis si possa immaginare. Ma quando il primo di novembre, sotto una nebbiolina azzurra che faceva leggera tutta la terra, l'automobile del generale Badoglio apparve al cancello, e una tromba dette i tre squilli e i quaranta carabinieri a cavallo, lucerna e cappotto grigio schierati lì su due file davanti alle finestre dei plenipotenziari, lo salutarono con le sciabole, che sembrò un baleno, quella diventò la più bella delle ville d'Italia le quali sono le più belle del mondo.*

La discussione fra le Commissioni fu molto intensa e complicata e durò tutte le giornate dell'1 e 2 novembre senza che si raggiungesse un accordo, anche se nei fatti si ebbe una tregua nei combattimenti. Il 3 novembre mattina la situazione divenne sempre più tesa, così che il Generale Badoglio, alzatosi, batté un pugno sul tavolo e gridò: "Io sono qui venuto per discutere lealmente da soldato fra soldati, non per sottolizzare su ripieghi e cavilli! Poiché così è, considero come nulli e non avvenuti gli accordi conclusi. La battaglia continua", e ordinò: "Si revochi immediatamente l'ordine di sospensione delle ostilità". Di fronte a questa reazione, il generale Weber, desideroso di risparmiare altre morti e crudeltà, assunse personalmente l'iniziativa e alle ore 17 firmò l'armistizio così come era stato proposto da Badoglio.

L'armistizio non solo pose fine allo stato di guerra fra l'Italia e l'Impero Austro-ungarico, ma anche facilitò la risoluzione del conflitto più generale perché provocò un deciso indebolimento della posizione dell'Impero Germanico che ancora intendeva resistere alle Potenze dell'Intesa.

### ***Il complesso monumentale***

Il complesso attuale è formato da due fabbricati principali distinti, rappresentati dalla villa vera e propria e da un grande edificio che conglobava le dipendenze di servizio (portineria, scuderie) ed agricole (granaio e officine). Sono anche presenti una torre risalente almeno al XIII secolo e pesantemente restaurata in epoca romantica, un grazioso *jardin d'hiver* di stile tardo-ottocentesco, e varie serre minori. L'aspetto e la struttura attuali del complesso sono legati ad un restauro globale effettuato nel 1875, secondo lo stile allora dominante che tendeva a conglomerare stilemi eterogenei (fra cui le due torri di stile prettamente austriaco che fiancheggiano l'ingresso) e a utilizzare materiali poveri (fra cui il cemento colorato); sono stati conservati solo pochi elementi propri degli stili più antichi, come alcuni pavimenti in terrazzo alla veneziana.

Il complesso sorge lungo la strada che già nel periodo romano connetteva Padova (*Patavium*) con Abano Terme (*Aponum*). Un'interessante traccia di questo periodo è rappresentata da un grosso frammento di lapide funeraria in pietra rosata del I sec. d.C.: essa fu ritrovata nelle campagne circostanti nel 1842 dal parroco della vicina chiesa di Santa Maria di Mandria e donata ai proprietari della villa (ora esposto in prossimità della torre). La lapide attesta la consuetudine di quei tempi di costruire tombe ed elevare monumenti funebri lungo le strade. Un commovente e famoso esempio è la lapide di Claudia Toreuma, un'artista di 19 anni deceduta durante il viaggio verso

Abano forse nella speranza di un oracolo salvifico dell'eroe Gerione che lì veniva venerato, ritrovata a poca distanza dalla villa (esposta nel Museo Archeologico di Padova). Non si può escludere che sotto le costruzioni attuali vi siano resti di strutture di età romana: nell'angolo del parco lungo la strada in direzione di Abano, presso un ponte ora scomparso, fu ritrovato un astuccio contenente strumenti chirurgici di età romana (esposto nella stessa sede).

La torre sembra risalire all'età medievale, e ciò potrebbe indicare che il complesso formasse una notevole fortificazione che faceva parte di un sistema difensivo esterno alla città di Padova; l'importante ruolo militare della famiglia Capodilista, che fu la proprietaria originale, ne può dare ampia conferma. La torre fu trasformata in torre colombaria, come indicato dai fori simmetrici presenti in tutte le quattro facciate, secondo quanto prescritto dalla Repubblica di Venezia per tutte le fortificazioni presenti nei territori conquistati (Padova fu presa dai generali veneziani il 14 marzo 1405). Nel restauro del 1875, secondo il gusto romantico, furono aggiunti i merli a coda di rondine di stile ghibellino.

L'origine medievale del complesso è confermata dal reperimento su un muro interno di una finestrella gotica (ora non visibile), e dalle poderose colonne di sostegno in mattoni ancora presenti nella cantina. Nelle mappe del XVIII secolo la villa si presenta come un complesso quadrangolare, formato su tre lati da vari edifici connessi fra loro, e chiuso sul quarto da un muro che tocca i fianchi della torre. L'apparenza dunque è proprio quella di un residuo di complesso fortificato, che fu probabilmente trasformato in residenza dai proprietari nel corso del tempo. Dopo il 1812 il lato lungo la strada fu demolito e sostituito con le due torri di stile austriaco.

La villa è circondata da un grande parco che si estende su una superficie di circa sei ettari. Il parco fu disegnato personalmente dal Conte Gerolamo Giusti del Giardino, padre di Vettore, secondo lo schema "inglese" di un'alternanza di fasce alberate e di fasce di prato. Vi si trovano molti alberi ormai monumentali, tra cui un antichissimo "pioppo Carolina" (una tipologia di origine americana) che appare già individuato su una mappa della metà del '700. Il patrimonio arboreo è stato gravemente danneggiato da due violente trombe d'aria (1972 e 2008), e oggi non è che la pallida ombra di quello originale. Nel parco si estende un ampio laghetto di stile prettamente romantico, dotato di isolette in cui venivano allevati daini e uccelli rari.

### **La "Sala dell'Armistizio"**

Le sedute delle due Commissioni d'Armistizio si svolsero nella sala centrale al primo piano — allora una semplice sala di raccordo fra le camere da letto. Essa è stata accuratamente conservata nel medesimo stato in cui si trovava il 3 novembre 1918. Qui sono custoditi quasi tutti gli arredi presenti il 3 novembre 1918: il tavolo su cui fu firmato l'Armistizio, che ha una placca bronzea a ricordo dell'evento; due coppie di *consolles* di forme diverse su cui sono allineati residuati bellici; un tavolino — il tutto di legno leggero laccato in nero, nel tipico stile "povero" di fine ottocento. Attorno al tavolo, quattro seggiole nere di stile Thonet, delle quali una ha le gambe più corte, caratteristi-

ca che una voce popolare attribuisce al fatto che Vittorio Emanuele III, per la bassa statura, quando era in divisa non riuscisse a toccare terra con gli stivali se seduto su una seggiola d'altezza normale. In una teca sono custoditi una bandiera, che venne issata da un alpino su un albero del parco alla notizia della firma dell'Armistizio, e il tappeto che copriva il tavolo, ancora macchiato dell'inchiostro, del tè e del vino usati dai membri delle Commissioni durante le lunghe sedute. Nella sala sono anche presenti una Vittoria in bronzo di E. Rubino, donata da Vittorio Emanuele III, e una batteria di bombarde dell'epoca. Alle pareti, sono appese le foto ufficiali della villa all'arrivo delle Delegazioni; una foto aerea di Vienna scattata durante il famoso "Volo su Vienna" di Gabriele d'Annunzio e da lui stesso donata; un'interessante e rara aerofotogrammetria di Padova eseguita dall'aviazione germanica nell'agosto del 1918; ritratti autografati del re, dell'ammiraglio Thaon di Revel, del Generale Diaz e del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; fotografie di un incontro del Presidente del Consiglio Antonio Salandra con il Re nel giardino del parco. È presente anche una riproduzione in bronzo dello storico Bollettino di Guerra del 4 novembre 1918 che comunicava la fine del conflitto e la vittoria delle truppe italiane.

Lungo lo scalone d'accesso alla sala, sono conservati vari diplomi attestanti l'attività civile dei membri della famiglia; una parte di una collezione di cartoline "regimentali"; le foto originali del giuramento da Senatore di Vettor Giusti del Giardino e della seduta del Senato del Regno d'Italia in cui al Presidente del Consiglio Antonio Salandra venne affidato il potere di dichiarare la guerra all'Impero Austro-ungarico.

### ***La proprietà***

Fino alla fine del '700 la villa era di proprietà dei Conti Capodilista, un'antichissima famiglia padovana che si fregia del titolo di Conti di Mandria: il loro stemma in marmo è appeso sulla facciata della Torre e in ferro come bandierina segnava in cima allo spalto più elevato. Dopo la fusione matrimoniale dei Capodilista con la famiglia dogale veneziana degli Emo, la villa passò in proprietà a questi ultimi. Nel 1812 Paolina Emo Capodilista sposò Vettor Daniele Pisani-Zusto, ultimo discendente maschio della ricca e potente famiglia dogale di Venezia, portando in dote il complesso della villa con ampie proprietà terriere. Questi lasciò il complesso alla figlia Laura, che sposò il conte veronese Gerolamo Giusti del giardino. Il complesso poi passò al loro figlio, Vettor Giusti del giardino, che fu Sindaco della Città di Padova, Presidente della Provincia di Padova, e nel 1915 fu nominato Senatore del Regno. Da Vettor Giusti la villa passò alla di lui moglie, la contessa veneziana Giulia Bianchini d'Alberigo, sua cugina in secondo grado; e da questa, infine, ai pronipoti Giulia, Maria Enrica, Giovanni-Battista e Gerolamo Lanfranchi che ne sono gli attuali comproprietari.



*Il Sindaco di Padova  
Sergio Giordani*

*il Comandante delle Forze Operative Nord  
Generale C.A. Amedeo Sperotto*

*La invitano a partecipare  
alle celebrazioni del*

## **Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate**

**DOMENICA 4 NOVEMBRE**



### **PROGRAMMA**

**Ore 9.00**

*Villa Giusti, via Armistizio, 277/a*

Alzabandiera

Onori ai Caduti

Saluto delle Autorità

Accompagnamento musicale a cura della Fanfara dei

Bersaglieri in congedo, sezione "Achille Formis" di Padova

**Ore 9.45**

*Via 8 febbraio 1848, di fronte al Municipio*

Cerimonia Militare Interforze

Raduno dei partecipanti

**Ore 10.00**

Rassegna ai reparti schierati

Alzabandiera

Onori ai Caduti

Interventi delle Autorità

Accompagnamento musicale a cura della Fanfara dei

Bersaglieri in congedo, sezione "Achille Formis" di Padova

**Ore 11.30**

*Palazzo Bo Aula Magna "Galileo Galilei"*

*via 8 febbraio 1848, 7-8*

Il Prefetto di Padova consegna le Onorificenze dell'Ordine

al Merito della Repubblica Italiana

**Ore 16.30**

*Via 8 febbraio 1848, di fronte al Municipio*

Ammainabandiera

**Ore 18.00**

*Chiesa di San Gaetano, via Altinate, 73*

"Pace nel mondo con la musica" - Concerto vocale e

strumentale a cura di "La Stagione Armonica",

direttore artistico Sergio Balestracci

**Ore 16.00 - 18.00**

*Villa Giusti, via Armistizio 277/a*

Visite guidate gratuite su prenotazione al numero 049 871255

In occasione del Centenario della firma dell'Armistizio  
**SABATO 3 NOVEMBRE 2018**

**Ore 10.00**

*Villa Giusti, via Armistizio, 277/a*

Alzabandiera

Saluto delle Autorità

Accompagnamento musicale a cura della Fanfara dei Bersaglieri in congedo, sezione "Achille Formis" di Padova

**Ore 12.00**

*Campo Sportivo Parrocchia della Natività B.V. Maria alla Mandria, via Armistizio, 279*

"Partita di calcio della Pace" fra studenti universitari europei

**Ore 17.00**

*Tensostruttura di Villa Giusti*

"Quindici - Diciotto. Gli uomini e le donne della Grande Guerra raccontano"

Pier Vittorio Bufa e Nicola Maranesi con letture di Galatea Ranzi e Andrea Biagiotti

**Ore 21.00**

*Parrocchia della Natività B.V. Maria alla Mandria, via Armistizio, 279*

"Concerto della Pace"

Te Deum per organo e voci come il 3 novembre 1918

**Ore 18.00**

*Museo Storico della Terza Armata Padova, via Altinate, 59*

Inaugurazione della mostra

"Guernica. Icona di pace"

esposizione del cartone di Pablo Picasso e Jacqueline de La Baume Durrbach da cui è nato l'arazzo oggi all'ONU

*La mostra rimarrà aperta fino al 4 dicembre 2018, secondo gli orari di apertura indicati dal Museo*

**Ore 21.00**

*Basilica di Sant'Antonio*

"Petite Messe Solennelle" di Gioacchino Rossini

Orchestra Sinfonica del Conservatorio Cesare Pollini, coro del Conservatorio, coro di Piazzola sul Brenta e coro polifonico della Basilica del Santo



*Si ringrazia per la collaborazione il*

**Comitato per la valorizzazione di Villa Giusti**

Info [www.padovanet.it](http://www.padovanet.it)

[www.centenariograndeguerra.com](http://www.centenariograndeguerra.com)

[www.villagiusti.it](http://www.villagiusti.it)



**4 Novembre 2018**  
**Giorno dell'Unità Nazionale**  
**e**  
**Giornata delle Forze Armate**